



# Pensioni: forse arriva la "quota 100", ma sarà solo per qualcuno

Mentre scriviamo non si conosce ancora, in modo dettagliato, la normativa proposta dal Governo Legamovimento 5 Stelle sul superamento della riforma Fornero. Da quello che si conosce, pare si voglia favorire unicamente coloro che sono in possesso di una elevata anzianità contributiva, "dimenticando" tutti quei lavoratori e quelle lavoratrici che, pure prossimi all'età della pensione, non hanno un elevato numero di anni di contribuzione. La proposta del Governo prevede la pensione anticipata per chi raggiunge quota 100 (si tratta della somma dell'età anagrafica con gli anni di contribuzione), con

un'età minima di 62 anni. Ad esempio, 62 anni e 38 di contributi oppure 63 anni e sempre 38 anni di contributi, in questo caso quota 101. Due sono i vincoli: l'età di almeno 62 anni e gli anni di contributi che non devono essere inferiori a 38. Sembra che gli anni richiesti siano di effettiva contribuzione, escludendo i contributi figurativi (servizio militare, disoccupazione, malattia, cassa integrazione).

Si riducono gli anni di contribuzione necessari per ottenere la pensione anticipata (attualmente 41 anni e 10 mesi per le donne e 42 e 10 mesi per gli uomini) e non si riduce l'età anagrafica per la pensione di vecchiaia.

Nulla viene previsto per questi lavoratori, i quali non possono far valere un elevato numero di anni di contribuzione. Una riforma pensionistica se vuole essere seria ed efficace deve interessare tutti i lavoratori prossimi alla pensione, non soltanto alcuni.

Le pensioni di vecchiaia sono in maggioranza, rispetto a quelle anticipate, e attualmente si ottengono con 66 anni e 7 mesi di età e almeno 20 anni di contributi (15 se versati prima del 1992 o autorizzati alla volontaria entro quella data). Questo tipo di pensione, come evidenziato, si ottiene a una elevata età e con un troppi anni di contribuzione.

In sintesi, non tutti coloro che sono prossimi all'età della pensione possono avere 38 anni di contributi e i motivi sono molteplici: inizio attività lavorativa non in giovanissima età, lavoro saltuario, orario ridotto, ecc.

Inoltre da gennaio 2019, per ottenere qualsiasi pensione, i requisiti di età e di anzianità contributiva verranno elevati di cinque mesi e sembra che da questo aumento venga esclusa quota 100 mentre non verranno escluse tutte le altre pensioni.

Una seria riforma, più volte auspicata dal sindacato, dovrebbe prevedere la possibilità per i lavoratori di poter scegliere con maggior flessibilità

il momento del pensionamento. Stabilito un'età anagrafica minima e un minimo di contributi necessari (con un particolare riguardo ai lavori gravosi), l'importo della prestazione deve essere determinato dall'età che si possiede al momento del pensionamento. Più si è avanti nell'età, più sarà alto l'importo della pensione, in quando, oltre ad avere versato più contributi si ha diritto all'applicazione di un più alto coefficiente di trasformazione dei contributi versati. Il calcolo contributivo infatti, già attualmente, prevede questo coefficiente che aumenta ogni anno di maggiore età.

**Angelo Vivenza**